

31 Luglio.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

LA COMMISSIONE MILITARE

DI GUERRA E MARINA CON PIENI POTERI.

Sono trentasei ore dacchè il nemico continua con raro accanimento gli inutili ed estremi suoi sforzi. Veduto vano ogni suo tentativo contro le nostre opere di difesa, indispettito di vedere rompersi la imponente sua rabbia contro gli spaldi delle nostre batterie, rinunzia di affrontare i nostri soldati e rivolge le sue bocche da fuoco sugli interni abitanti. Ma nè le sue bombe, nè le granate, nè le palle infuocate che con raffinata barbarie stancia fra le nostre case, contrariamente agli usi di guerra nelle nazioni civilizzate, giungono a smuovere la generosa popolazione di Venezia nella sua eroica risoluzione.

A Venezia, che andava gloriosa di tanti sacrifici fatti per l'indipendenza italiana, mancava ancora il suggello dell'eroismo, il vanto di aver veduto la morte e la distruzione nelle sue contrade, anzichè adattarsi a patti che le avrebbero imposto ancora quelle catene, che, quando infranse, volle infrante per sempre. Grazie al nemico, che non le ha voluto negare quest'ultimo, solenne trionfo.

I rapporti del I. Circondario di difesa sono assai rassicuranti. Un morto e due feriti costituiscono tutta la perdita del militare in trentasei ore di fuoco. Le nostre opere non hanno sofferto che leggerissimi danni, nè si ritengono di maggior rilievo i guasti arrecati alle case private dai proietti nemici.

Il vivo fuoco delle nostre batterie molesta continuamente quelle del nemico e le costringe di quando in quando al silenzio.

Le nostre truppe, avvezze al pericolo, raddoppiano di coraggio nell'ora del cimento, e le conforta l'ammirabile indifferenza e la santa rassegnazione colla quale i cittadini d'ogni ceto dividono seco loro i pericoli di questi difficili ma gloriosi momenti.

Per ordine della Commissione

Il segretario generale L. SEISMIT-DODA.

31 Detto.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

ORDINE DEL GIORNO.

Ufficiali, sotto ufficiali e militi, affinchè deste un saggio dell'italiana attitudine nella carriera delle armi, la fortuna vi ha messo tra i più